

29 Domenica del tempo ordinario B



Antifona

Io t'invoco, o Dio, poiché tu mi rispondi;
tendi a me l'orecchio, ascolta le mie parole.
Custodiscimi come pupilla degli occhi,
all'ombra delle tue ali nascondimi. (Sal 16,6-8)

Colletta

Dio onnipotente ed eterno,
donaci di orientare sempre a te la nostra volontà
e di servirti con cuore sincero.
Per il nostro Signore Gesù Cristo.

Oppure:

O Dio della pace e del perdono,
che hai inviato il tuo Figlio nel mondo
per dare la sua vita in riscatto per tutti,
concedi alla tua Chiesa di servire l'umanità
intera a immagine di Cristo, servo e Signore.
Egli è Dio, e vive e regna con te.

Prima Lettura

Dal libro del profeta Isaia

Is 53,10-11

*Al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori.
Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione,
vedrà una discendenza, vivrà a lungo,
si compirà per mezzo suo la volontà del Signore.
Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce
e si sazierà della sua conoscenza;
il giusto mio servo giustificherà molti,
egli si addosserà le loro iniquità.
Parola di Dio.*

Salmo Responsoriale

Dal Sal 32 (33)

R. Donaci, Signore, il tuo amore: in te speriamo.

*Retta è la parola del Signore
e fedele ogni sua opera.
Egli ama la giustizia e il diritto;
dell'amore del Signore è piena la terra. R.*

*Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,
su chi spera nel suo amore,
per liberarlo dalla morte
e nutrirlo in tempo di fame. R.*

*L'anima nostra attende il Signore:
egli è nostro aiuto e nostro scudo.
Su di noi sia il tuo amore, Signore,
come da te noi speriamo. R.*

Seconda Lettura

Dalla lettera agli Ebrei

Eb 4,14-16

Fratelli, poiché abbiamo un sommo sacerdote grande, che è passato attraverso i cieli, Gesù il Figlio di Dio, manteniamo ferma la professione della fede.

*Infatti non abbiamo un sommo sacerdote che non sappia prendere parte alle nostre debolezze: egli stesso è stato messo alla prova in ogni cosa come noi, escluso il peccato. Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia per ricevere misericordia e trovare grazia, così da essere aiutati al momento opportuno.
Parola di Dio.*

Acclamazione al Vangelo

Alleluia, alleluia.

*Il Figlio dell'uomo è venuto per servire
e dare la propria vita in riscatto per molti. (Mc 10,45)*

Alleluia.

Vangelo

Dal Vangelo secondo Marco

Mc 10,35-45

In quel tempo, si avvicinarono a Gesù Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedèo, dicendogli: «Maestro, vogliamo che tu faccia per noi quello che ti chiederemo». Egli disse loro: «Che cosa volete che io faccia per voi?». Gli risposero: «Concedici di sedere, nella tua gloria, uno alla tua destra e uno alla tua sinistra».

Gesù disse loro: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io bevo, o essere battezzati nel battesimo in cui io sono battezzato?». Gli risposero: «Lo possiamo». E Gesù disse loro: «Il calice che io bevo, anche voi lo berrete, e nel battesimo in cui io sono battezzato anche voi sarete battezzati. Ma sedere alla mia destra o alla mia sinistra non sta a me concederlo; è per coloro per i quali è stato preparato».

Gli altri dieci, avendo sentito, cominciarono a indignarsi con Giacomo e Giovanni. Allora Gesù li chiamò a sé e disse loro: «Voi sapete che coloro i quali sono considerati i governanti delle nazioni dominano su di esse e i loro capi le opprimono. Tra voi però non è così; ma

chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti. Anche il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti».

Parola del Signore.

Sulle offerte

Per questi tuoi doni concedi a noi, o Signore,
di servirti con cuore libero,
perché, purificati dalla tua grazia,
siamo rinnovati dai misteri che celebriamo.
Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla comunione

Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,
su chi spera nel suo amore,
per liberarlo dalla morte e nutrirlo in tempo di fame. (Sal 32,18-19)

*B

Il Figlio dell'uomo è venuto
per dare la propria vita in riscatto per molti. (Mc 10,45)

Dopo la comunione

La partecipazione ai doni del cielo, o Signore,
ci ottenga gli aiuti necessari alla vita presente
nella speranza dei beni eterni.
Per Cristo nostro Signore.

Seduti sul Trono di gloria



La via sulla quale Gesù precede i discepoli conduce a Gerusalemme (*“Gesù camminava davanti a loro”* Mc 8,32) e lì ciò che sta per accadere al Figlio dell'uomo genera sgomento e

paura in chi lo segue (cfr. Mc 8,32). Gerusalemme è la meta verso la quale è diretto e là Egli berrà il “calice” della consegna, della passione e della morte e “sarà battezzato” in un’acqua per la quale si emerge alla vita.

È come se l’annuncio che aveva iniziato a fare apertamente ai Dodici (cfr. Mc 8,32) ora venisse ribadito “*in disparte*” per renderli sempre più intimamente partecipi della sorte che attende Lui e loro, dopo di Lui.

Ed ecco che ancora una volta le parole di Gesù mettono in luce tutta la distanza che separa i suoi dalla Sua via. Nel vangelo odierno Giacomo e Giovanni si aggiungono a Pietro, che dopo il primo annuncio della passione aveva rimproverato Gesù ritenendo inconciliabile tale sorte per il “Cristo di Dio” (Mc 8,32); e ancora Giacomo e Giovanni confermano l’incomprensione di tutti gli altri che, dopo il secondo annuncio della passione, avevano discusso su chi fosse il più grande (Mc 10,34). Tutti i Dodici sono lontani dalla logica della Pasqua di Gesù, a partire dai più vicini, Pietro, Giacomo e Giovanni che Gesù chiama a sé per renderli testimoni privilegiati della Sua trasfigurazione sul monte, della resurrezione della figlia di Giairo e, di lì a poco, della Sua consegna nel Getsemani. Possiamo ipotizzare addirittura che Gesù li chiami più vicini a sé, proprio perché sono i più distanti dalla logica della sua via! Comunque nessuno dei Dodici è esente da fraintendimenti e incomprendione davanti alla Pasqua che attende Gesù.

La passione e la morte del Figlio dell’uomo sono scandalo, pietra d’inciampo sulla quale sembrano infrangersi tutti i sogni di gloria e grandezza che portiamo nel cuore. Ed eppure non è esattamente così!

Davanti alla reazione dei suoi, Gesù si lascia interpellare dalla loro ricerca “sfigurata” di un posto vicino a Lui. C’è un desiderio autentico al cuore della domanda di Giacomo e Giovanni. Gesù non butta via il loro sogno di gloria, ma lo “trasfigura”, cioè mostra loro un’altra via per realizzarlo!

Giovanni e Giacomo, i “figli di Zebedeo”, erano fra i primi chiamati a seguire Gesù lasciando il padre e la barca. Ora, dopo aver fatto quello che voleva Gesù, pensano di essere “in diritto” di chiedere che Gesù faccia qualcosa per loro! Non accade forse anche a noi di presumere di poter accampare pretese con Dio, proprio per aver iniziato a fare la Sua volontà? Ma questo accade perché forse non abbiamo pienamente compreso che ciò che Dio prepara per noi è il compimento del nostro desiderio di vita più vero!

Gesù lascia emergere il desiderio, la volontà che abita il cuore di Giacomo e Giovanni: “*Che cosa volete che io faccia per voi?*». Gli risposero: «*Concedici di sedere, nella tua gloria, uno alla tua destra e uno alla tua sinistra*». È il sogno di condividere la gloria di Gesù, senza passare per la croce. È il sogno di essere vicini a Gesù senza dividerne la logica pasquale, quella dell’amore che è glorioso e vincitore solo quando passa per il “battesimo della morte di sé”.

Il posto che Giacomo e Giovanni cercano è riservato a “coloro per i quali è stato preparato”. In modo paradossale vedremo che sarà riservato a due malfattori che saranno alla destra e alla sinistra della croce di Gesù. Ma è riservato anche a ciascuno dei discepoli di Gesù, secondo la sua promessa: “*io vado a prepararvi un posto*” (Gv 14,2) perché è la stessa volontà di Dio che i discepoli di Gesù siano dove è Lui: “*vi prenderò con me perché dove sono io siate anche voi*” (Gv 14,3) e “*Padre, voglio che quelli che mi hai dato siano anch’essi con me dove sono io*” (Gv 17,24).

Gesù promette a tutti i suoi di sedere sul trono della sua gloria, cioè di condividere la sua vittoria pasquale, di vivere la logica vittoriosa dell’amore (“*quando il figlio dell’uomo sarà seduto sul trono della sua gloria, alla rigenerazione del mondo, siederete anche voi su*

dodici troni a giudicare le dodici tribù d'Israele” (Mt 20,28); “voi siete quelli che avete perseverato con me nelle mie prove e io preparo per voi un regno, come il Padre mio l'ha preparato per me, perché mangiate e beviate alla mia mensa nel mio regno. E siederete in trono a giudicare le dodici tribù d'Israele.” (Lc 22,30).

Il “trono” è quello sul quale vediamo seduto l'Agnello (cfr. Ap 5,6) per il quale regnare significa “servire e dare la vita” (Mc 10,45) perché tutti abbiano la vita.

Questo “trono di gloria” non è preparato solo per gli “ambiziosi” discepoli Giacomo e Giovanni e per gli altri dieci, ma per ogni discepolo che accetterà di bere il calice che Dio gli offre e di essere battezzato di quel battesimo nel quale muore l'io che vive per se stesso e rinasce il nostro vero io, quello che vive della vita di Cristo: “non vivo più io, ma Cristo vive in me” (cfr. Gal 2,20).

E allora scopriremo di essere non già seduti alla sua destra e sinistra, ma seduti sullo stesso suo trono, figli nel Figlio, una cosa sola con Lui: “il vincitore lo farò sedere con me, sul mio trono, come anche io ho vinto e siedo con il Padre mio sul suo trono” (Ap 3,21).